

La Nazione

## La Giannini è in corsa per un ministero

Potrebbe essere la prima lucchese a conquistare un dicastero al Governo



Stefania Giannini

Lucca, 15 febbraio 2014 - **Stefania Giannini ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca? La notizia arriva ai palazzi romani e rappresenta un doppio riconoscimento per la senatrice lucchese che è entrata a Palazzo Madama con le elezioni dello scorso anno.** Sicuramente l'accelerazione della politica è stata repentina. Si parla di tempi rapidissimi per la nascita del governo di Matteo Renzi, con il segretario del Pd che attende le decisioni del Quirinale dopo le consultazioni. L'opinione diffusa è che il Presidente della Repubblica possa affidargli l'incarico già domani mattina. per questo ieri Renzi ha lavorato sul programma e sulla squadra di governo. Domenica Renzi dovrebbe tenere le sue consultazioni con i partiti a passo di carica, tanto da consentirgli di sciogliere la riserva e giurare già lunedì e martedì presentarsi alle Camere per la fiducia.

**La senatrice lucchese è doppiamente in vista. Sul piano politico oggi è segretario di «Scelta civica» la lista di Monti con cui si è candidata al Parlamento per la prima volta lo scorso anno.** Ma anche dal punto di vista accademico-professionale la Giannini, già rettore dell'Università per stranieri di Perugia, gode di vasti consensi e sostegni. Ovviamente non rilascia commenti decisivi sulle voci che circolano, limitandosi a dire che ci sono movimenti ma che il quadro resta ancora molto fluido. Ribadisce, in ogni caso, il suo desiderio di tenere forti i rapporti con Lucca.

**Ma intanto in «agenda» ha già idee molto chiare se approderà al prestigioso Miur, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.** «Vedo tre livelli di intervento. Anzitutto — spiega — il potenziamento del diritto allo studio, cenerentola nelle politiche universitarie dell'ultimo decennio, per garantire un reale incentivo al merito e una terapia efficace per la dispersione ancora altissima, in termini di studenti fuori corso e numero di abbandoni. Gli strumenti esistono, non vanno inventati: l'istituzione di un fondo nazionale per borse di studio, erogate anche nella forma del prestito d'onore, che permettano e incentivino sia la mobilità nazionale degli studenti che la mobilità internazionale è uno dei più sperimentati e con successo in molti paesi avanzati».

**Il secondo livello per la senatrice Giannini è «la restituzione di un valore reale al titolo di studio, in cui le famiglie e gli studenti hanno perso progressivamente fiducia.** Ciò significa il ripristino di una cultura del merito, che passa concretamente dal completamento del processo di valutazione della didattica e della ricerca, recentemente introdotto in Italia, ma non ancora messo a regime per tutto il sistema e dall'attuazione di un piano nazionale di orientamento che permetta agli studenti di scegliere in base al loro talento reale e anche considerando le potenzialità di occupazione».

Infine attenzione alla didattica universitaria che «è stata radicalmente trasformata nel passaggio dalle lauree quadriennali al sistema a due livelli (3+2). Non tutto ha funzionato subito, né senza sofferenze, ma oggi la riforma è digerita». «Si deve agire — dice la senatrice — sulla maggiore integrazione fra la comunità degli studenti e la comunità dei docenti: il primo commento dei ragazzi che tornano dal semestre Erasmus riguarda questo aspetto. Anche qui il cambiamento è prima culturale e poi strutturale».